

**James Green**  
**Suor Lucia, apostolo del Cuore Immacolato di Maria**  
**Shoot Date: 01/16/13**

**Original: TransHub 02/11/13**

**Format: AB 02/21/13**

**Relisten/Edits: AB 02/22/13**

**Proofread: CC 4/24/13 typed LH 4/29/13**

**Final: James Green 5/23/13**

**TC: 00:26:35**

**[1 Male Voice M1-James Green]**

**M1-JG:** Salve, sono James Green e bentornati ad una nuova puntata de “La vostra Fede Cattolica, Oggi.” Nell’ultima puntata abbiamo parlato del libro Russian Sunrise del dottor Walters, e abbiamo letto la sua recensione apparsa sulla rivista The Fatima Crusader. Per chi non ci avesse seguito la volta scorsa, si tratta di un libro che esamina i probabili scenari di una Russia finalmente consacrata al Cuore Immacolato di Maria. Anche se si tratta solo di un romanzo, esso si basa sulle promesse della Beata Vergine per ottenere la pace nel mondo.

Con la puntata di oggi, invece, cominceremo la lettura di un altro libro meraviglioso: “Suor Lucia, apostolo del Cuore Immacolato di Maria”, nel quale si racconta la storia della più grande dei tre pastorelli che ricevettero le apparizioni della Madonna di Fatima, Lucia dos Santos. Una vita pia e santa, come vedremo, che dovrebbe esserci d’esempio su come dobbiamo comportarci e agire da buoni cattolici. Come sempre, cominceremo recitando una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Il Portogallo dell’epoca.

È sempre stato argomento di riflessione e meraviglia il fatto che la Beata Vergine Maria abbia deciso di apparire a tre piccoli pastorelli analfabeti in un luogo così remoto come il villaggio di Fatima, in Portogallo. A volte se ne parla quasi con rimprovero, come se le modalità in cui apparve la madonna possano essere in grado di gettare dubbi sull’importanza di tali apparizioni. Il Cielo, tuttavia, non ragiona come l’uomo: la Palestina era un luogo remoto, nel mondo antico, eppure fu proprio lì che scelse di nascere il Figlio di Dio, fu lì che Cristo morì e risorse nella pienezza della Sua gloria.

Se è per questo, il Portogallo e la Palestina si assomigliano molto, geograficamente parlando. Il luogo prescelto dalla Madonna per le sue apparizioni è simile, infatti, alla Palestina: essendo arido e roccioso, non è facile da trasformare in territorio agricolo, e le coltivazioni che vanno per la maggiore sono l’uva, l’ulivo e gli alberi di fico. La piccola città di Fatima deve il suo nome ad una principessa moresca che era stata catturata dai soldati Portoghesi durante la *reconquista*. Il nobile che la rapì, Gonçalo Hermingues, la riportò prigioniera al Re del Portogallo, Don Alfonso Henriques, al quale la chiese in

moglie. Re Alfonso acconsentì alla richiesta di quel nobile portoghese, ma a condizione che la principessa Fatima si convertisse al Cristianesimo.

Fatima acconsentì al matrimonio, si convertì alla religione cristiana e venne battezzata col nome di Oureana. Alfonso dette alla coppia un dono assai generoso, la città di Abdegas, che venne rinominata Oureana in onore della sposa. Non fu un matrimonio lungo perché Fatima morì ancora giovane e il suo sposo Gonçalo, col cuore affranto dal dolore, decise di ritirarsi a vita religiosa ed entrò a far parte dell'ordine cistercense. Qualche anno dopo, diventato superiore di un monastero nei dintorni di Oureana, Gonçalo Herminges fece costruire una cappella ove traslò i resti di Oureana, Chiamò quel luogo "Fatima", e quella cappella, nel corso degli anni, sarebbe diventata la chiesa di Fatima, dove secoli dopo sarebbero andati Lucia e i suoi cugini Francesco e Giacinta.

Nel frattempo, Re Alfonso proseguiva nella riconquista del Portogallo alla fede Cristiana. Dopo molti anni e alterne fortune, Alfonso riuscì a scacciare i Mori dal suo paese, dopo di che si impegnò ad ottenere l'indipendenza del Portogallo dalla Spagna, visto che Alfonso di Castiglia continuava a considerarlo come territorio spagnolo. Alfonso del Portogallo, con una mossa decisamente astuta, offrì il proprio regno alla chiesa, dichiarandosi vassallo di Roma e promettendo al Papa un tributo annuale. Papa Lucio Secondo accettò l'offerta e prese sotto la propria protezione il Portogallo, riconoscendolo come un regno indipendente dalla Spagna. Una serie di Papi avrebbero confermato i diritti regali di Alfonso.

Il primo re del Portogallo, Alfonso, fu un guerriero e un politico noto per i suoi metodi spiccioli, ma fu anche un uomo di fede, amico di San Bernardo di Chiaravalle al quale pagava ogni anno un contributo. Alfonso fece erigere il famoso monastero di Alcobaca, dedicandolo alla Beata Vergine, oltre che il monastero Agostiniano di Santa Cruz, a Coimbra, dove avrebbe studiato Sant'Antonio da Padova prima di farsi Francescano.

Ancor più importante fu il fatto che Alfonso pose il Portogallo sotto la protezione della Beata Vergine Maria. C'è una leggenda secondo la quale i re portoghesi per molto tempo non portarono alcuna corona sul capo, perché riconoscevano la propria regalità terrena come emanazione diretta di quella divina di Maria Santissima. Liberati dai Mori e dalle pressioni della Spagna, qualche successore di Alfonso cercò di ottenere l'indipendenza da Roma, ma dopo diverse battaglie il Portogallo rimase sempre obbediente al Papa. Fu una vera benedizione il fatto che i Portoghesi i seguito rivolsero il proprio interesse verso gli oceani, cominciando un'opera di espansione che li avrebbe portati nei luoghi più reconditi del pianeta. I giovani Portoghesi, pur vivendo in un paese difficile e violento, imparavano già da piccoli a recitare il Rosario.

Alcuni di loro sarebbero diventati grandi leader, come ad esempio Re Giovanni, che sconfisse gli Spagnoli ad Aljubarrota alla vigilia del giorno dell'assunzione (entrambi gli eserciti combatterono digiuni, in onore della Madonna). Molti affermarono di aver visto la Beata Vergine durante la battaglia, ove trionfarono i Portoghesi malgrado fossero in inferiorità numerica. Re Giovanni fece erigere un'abbazia sul luogo della battaglia, dedicandola a Nostra Signora della Vittoria. Su richiesta dello stesso Re Giovanni, Papa Bonifacio IX dichiarò che tutte le cattedrali Portoghesi sarebbero state dedicate alla Beata Vergine di Fatima.

Questo decreto venne ratificato a Lisbona proprio un 13 maggio, giorno della prima apparizione di Fatima. Nel 1580 il Portogallo cadde ancora una volta in mani spagnole, ma nel 1646 un nuovo Re Portoghese, Giovanni IV, riconquistò nuovamente il paese, rendendolo definitivamente indipendente dalla Spagna. Egli consacrò e affidò il Portogallo a Maria Immacolata, che ne divenne Patrona e

protettrice. Re Giovanni, inoltre, pronunciò un solenne giuramento di difendere la dottrina dell'Immacolata Concezione, persino a costo della propria vita. Di fronte ad una folla immensa, Giovanni pose la sua corona ai piedi della Madonna dell'Immacolata Concezione e pronunciò la sua fiducia nell' "infinita misericordia di Nostro Signore, il Quale per mezzo dell'intercessione di questa Santa Patrona, protettrice del nostro regno e delle nostre terre, della quale abbiamo l'onore di chiamarci vassalli, ci difenderà e ci proteggerà contro i nostri nemici e ingrandirà i nostri possedimenti per la gloria di Cristo Nostro Signore e l'esaltazione della Santa Chiesa Cattolica Romana, ottenendo la conversione dei pagani e la sottomissione degli eretici."

La storia ha dimostrato che la fiducia di Re Giovanni era ben riposta. Dopo quella consacrazione, infatti, il Portogallo e la Spagna lottarono per quasi 30 anni, ma il Portogallo mantenne la propria indipendenza contro una nazione decisamente più forte come quella spagnola. Quando il dogma dell'Immacolata Concezione venne definito da Pio IX, quasi 2 secoli più tardi, il santuario di Lourdes era già meta di tanti pellegrini Portoghesi; per loro, quel dogma non era niente di nuovo, perché già da decenni i Portoghesi si recavano in pellegrinaggio in quel luogo.

Il Portogallo è giustamente conosciuto come la "Terra di Santa Maria", Il grande storico e scrittore William Thomas Walsh, nel suo libro su Fatima, si chiedeva come mai "la Madonna apparve proprio in Portogallo, nel 1917, in un luogo tanto inaccessibile e deserto come la Serra de Aire"; ebbene, si tratta ovviamente di una domanda retorica, perché Walsh sapeva bene che la risposta risiedeva nella storia stessa del Portogallo, una terra piccola e umile ma resa grande dalla Madre di Dio, l'umile e gloriosa Maria Immacolata. Grandi onori aveva ricevuto la Beata Vergine Maria, dai Portoghesi, ed Ella giunse a Fatima nel 1917 proprio per ricompensare il Portogallo.

Lucia dos Santos nacque in un ambiente immerso nella tradizione Mariana. Se il Portogallo non fosse stato così devoto alla Madre di Dio, sono certo che le apparizioni della Madonna di Fatima non vi sarebbero mai accadute e Lucia avrebbe avuto una vita molto diversa; ma anche le nostre vite sarebbero state assai differenti.

La Famiglia di Lucia:

Fatima è un villaggio a circa 140 chilometri a nord di Lisbona. La sua parrocchia (intitolata a Sant'Antonio) l'aveva resa il centro religioso e sociale dei circa 20 villaggi che (non a caso) la circondavano, arrivando a contare fino a circa 2500 fedeli. La chiesa e i villaggi si trovavano in un altopiano nascosto nei recessi di un monte chiamato "serra de Aire". La pianura ai piedi di quella montagna era più sviluppata e moderna, ma gli abitanti di quella zona andavano raramente a Fatima, perché si trattava di un luogo semi-inaccessibile e raggiungibile solo con strade poco battute.

Un mezzo miglio a sud di Fatima su un lato e l'altro di una strada tortuosa, pavimentata con ciottoloni appiattiti, larga appena tanto da lasciare passare due buoi aggiogati, si trova il villaggio di Aljustrel. I bambini di Aljustrel, secondo William Thomas Walsh, "hanno occhi belli e denti candidi". I loro piedi nudi sono "impolverati ma ben formati; pare non sentano la scabrosità delle pietre; né le loro facce sorridenti son disturbate dalle mosche e da altri insetti, che ronzano nella calda stagione nei cortili e nei chiusi dove son tenuti gli animali. Qui un asino raglia, là un cane abbaia, un'oca stride, mentre un giogo di buoi si trascina lentamente lungo la via. L'aria è satura di tanti odori: si sprigiona il profumo dei pini, dei sempreverdi, della menta montana; ma spesso ecco arrivare anche l'odore degli ovili e dei pollai. Ma quel che si diffonde è l'odore caratteristico, pungente ed acre, tuttavia non disgustoso, che la terra del Portogallo sembra esalare ovunque."

Non c'è elettricità, non c'è acqua potabile e non esistono le fogne. Ci sono i pozzi, se così possiamo chiamarli, che non sono altro che fonti sotterranee. Per questo gli abitanti di Aljustrel scavano delle cisterne dalla nuda roccia per raccogliere l'acqua piovana e tenerla al fresco. Durante l'estate le cisterne si seccavano e i vicini di Lucia andavano a casa sua per chiedere di poter usare il pozzo: "Se si trovavano in casa i miei genitori", racconta Lucia, "non dicevano mai di no, e davano a quella gente la chiave per aprire il coperchio del pozzo (lo coprivamo infatti con un coperchio di metallo perché non vi potessero entrare insetti, animali o anche i bambini, che spesso ci giocavano vicino e avrebbero potuto caderci dentro). "Andate pure e riempite i vostri contenitori", dicevano i miei genitori, "e ringraziando Iddio l'acqua era sempre fresca e abbondante."

Secondo gli standard moderni i contadini di Fatima e Aljustrel vivevano in condizioni di assoluta povertà, eppure non ne erano coscienti. La vita seguiva il flusso delle stagioni e del calendario liturgico e fino a quel 1917 sembrava scorrere come sempre. A Lucia venne chiesto successivamente se vi fossero persone "ricche", ad Aljustrel, al ché ella rispose: "Sì, c'era la famiglia "Santos", una famiglia molto grande e molto devota, e poi c'era la famiglia Ferreira Rosa alla quale appartenevano le case, e dalla quale il santuario di Fatima avrebbe poi comprato la casa che era dei suoi genitori".

"Quella famiglia possedeva molte proprietà in direzione di Montelo, Nostra Signora di Ortiga, Fatima, Valinhos, Cabeco, Charneca e Cova da Iria. Mio padre faceva parte di questa famiglia." Il padre di Lucia era Antonio dos Santos, talvolta chiamato "Antonio Abobora", che in Portoghese significa *zucca*, un soprannome datogli per via delle zucche che coltivava.

Vi furono diversi matrimoni tra la famiglia dei Dos Santos e quella dei Ferreira Rosa. Antonio dos Santos sposò Maria Ferreira Rosa e Lucia fu l'ultima dei loro sette figli. La sorella di Antonio, Olimpia, sposò il fratello di Maria Rosa, Jose Ferreira Rosa. Ebbero due figli prima che José morisse, e Olimpia si risposò con Emanuelo Marto, detto "Ti". Da questo matrimonio nacquero altri nove figli, gli ultimi due dei quali furono Francesco e Giacinta, che erano quindi cugini di primo grado di Lucia.

Lucia, descrisse la propria famiglia "Dos Santos" come "gente pacifica", mentre la famiglia Ferreira Rosa era "Più espansiva: suonavano la fisarmonica e la chitarra, organizzavano feste e danze". I dos Santos erano noti per le loro proprietà terriere, mentre i Ferreira Rosa per le loro opere di carità oltre che per il fatto che alcuni di loro sapevano leggere e scrivere, un talento che fu trasmesso anche a Maria Rosa dos Santos, madre di Lucia.

Un altro fatto, avvenuto durante l'invasione Francese in Portogallo del 1807, aveva dato lustro alla famiglia Ferreira Rosa. I soldati napoleonici si erano accampati a Fatima, una scelta abbastanza strana ma forse dettata dall'ampia visuale che da lì si poteva godere sulla vallata sottostante. Il Generale Junot aveva requisito come proprio quartier generale proprio una casa della famiglia Dos Santos. Lì, Junot conobbe Maria Isabel Ferreira Rosa, una donna molto bella che il generale provò a portare con se in Francia.

"Di fronte a quel rischio", raccontò Lucia, "Sua Madre (che si chiamava Maria Isabella) l'aveva nascosta nella stalla, all'interno di una cesta coperta da molti sacchi di grano." I francesi lasciarono Fatima senza portarsi via la bella Isabella, la quale morì successivamente senza essersi mai sposata. Quella casa, l'ultima casa a sinistra quando si scende verso Aljustrel, è quella dove nacque e crebbe Lucia. I suoi genitori, una volta diventati anziani, donarono la propria casa a Lucia, oramai diventata Suora, e quest'ultima la donò a sua volta al Santuario della Madonna di Fatima "nella speranza", disse Lucia, "di rendere gloria al Signore e alla Madonna, e portare felicità spirituale ai fratelli e sorelle che vi si recano in pellegrinaggio e sono lieti nel vedere le cose com'erano una volta."

Antonio e Maria Rosa dos Santos si dice che abbiano avuto sei figli: Maria dos Anjos, Teresa, Manuel, Gloria, Carolina e Lucia; ma Maria Rosa dichiarò di averne avuti sette, perché uno morì durante il parto. Secondo Lucia si trattava di una bimba, Maria Rosa, mentre suo fratello Manuel affermò che era un bimbo. Ad ogni modo, se la nascita di Lucia non è in discussione, sicuramente lo è la sua data di nascita.

L'infanzia di Lucia.

La data di nascita ufficiale di Lucia è il 22 marzo 1907, ma secondo sua madre il giorno sarebbe diverso. In un'intervista rilasciata al Canonico Formigao, Maria Rosa dos Santos affermò infatti che "la data del 22 marzo è sbagliata, perché in effetti Lucia nacque il 28 marzo 1907. Era Giovedì Santo e quella mattina, mentre ricevevo l'Eucaristia, pensavo al fatto che nel pomeriggio avrei voluto tornare ad adorare il Santissimo Sacramento. Così non fu, tuttavia, perché nel pomeriggio nacque Lucia! Tuttavia venne registrata all'anagrafe con la data di nascita del 22, e da sempre abbiamo considerato quella come la sua data di nascita".

Per Lucia, ciò che rivelò sua madre fu una sorpresa, ma in fondo non più di tanto: "Non mi sorprende più di tanto," disse infatti Lucia, "perché all'epoca a Fatima nessuno faceva realmente caso al giorno del compleanno. Non lo si festeggiava, quindi quasi neanche se ne parlava." Dopo la nascita di Lucia, avvenuta di Giovedì Santo, il padre cominciò a pensare al Battesimo di Sua figlia. Secondo Maria Rosa, la settimana entrante sarebbe stata molto complicata, da un punto di vista lavorativo, e poiché all'epoca era dovere dei genitori far battezzare i propri figli all'ottavo giorno dopo la nascita, a costo di dover pagare una multa, il papà dichiarò che la bimba era nata il 22, in modo da poterla battezzare il 30, Sabato Santo, a soli 2 giorni dall'effettiva nascita di Lucia, ma in modo da rispettare la legge.

C'è poi un'altra stranezza che riguarda il nome di Lucia. Come di consueto, venne chiesto alla figlioccia di Maria Rosa di fare da madrina di Lucia, e per questo ella chiese il permesso a suo padre. Quest'ultimo le chiese quale nome avrebbe voluto dare alla bimba appena nata, e la ragazza rispose "Maria Rosa", in onore della madre. Ma l'uomo obiettò subito: "No, devi chiamarla Lucia. Se non lo fai non ti darò il permesso di essere sua madrina." Antonio e Maria Rosa furono sorpresi da questa fermezza, ma per una questione di cortesia acconsentirono al fatto che sua figlia venisse chiamata Lucia.

Lucia dimostrò subito di possedere un'incredibile memoria, un fatto che le avrebbe permesso di ricordarsi eventi remoti della sua infanzia. "il nostro buon Dio", avrebbe ricordato successivamente Lucia, "si è degnato favorirmi con l'uso della ragione, sin da quando ero piccolissima. Mi ricordo che avevo coscienza delle mie azioni fin dalle braccia materne. Mi ricordo di essere stata cullata e di addormentarmi al suono di vari canti. E siccome ero la più giovane delle 5 bambine e un bambino, che il Signore diede ai miei genitori, mi ricordo che c'erano tra di loro varie discussioni perché tutti volevano tenermi in braccio e intrattenersi con me." "La prima cosa che imparai è stata l'Ave Maria, perché mia madre era solita tenermi in braccio mentre insegnava a mia sorella Carolina, che in età veniva prima di me, avendo 5 anni di più."

Padre de Marchi, che conobbe Lucia da bambina, la descrisse così: "Non si può dire che Lucia fosse bella, non lo era da bambina e non lo fu da adulta; nemmeno se si fosse messa in posa o con l'aureola avresti detto che la sua figura ricordava quella tipica dei santi. Da bambina, solo i suoi occhi illuminavano un volto altrimenti un spigoloso: aveva delle labbra troppo spesse e un naso troppo piatto e le sue sopracciglia, nere come la pece, sembravano formare una linea orizzontale. Tuttavia Lucia era vivace e brillante ed era molto amata dagli altri bambini"

Secondo suo zio, Ti Marto, “Lucia chiacchierava in continuazione e non stava mai zitta. Era anche molto affettuosa, anche nei miei confronti. Però era anche birichina, tanto che spesso pensavo che avrebbe potuto crescere bene, ma anche molto male...”

“Il mondo cominciava a sorridermi,” affermò in seguito Lucia, “e soprattutto la passione per il ballo stava gettando profonde radici nel mio povero cuore. Confesso che se il nostro buon Dio non avesse usato verso di me la Sua speciale misericordia, attraverso questa passione il demonio mi avrebbe portato alla perdizione”.

Questo amore per la danza era condiviso dalle sorelle più grandi di Lucia, Maria e Teresa, le quali erano le “regine della gioventù”, come disse Lucia, tanto che non v’era una festa o un ballo al quale non andassero. Maria Rosa aveva piacere che le due sorelle più grandi portassero Lucia danzare con loro. “Mia Madre”, ricorda Lucia, “siccome ero un pappagallo che ripeteva tutto, aveva piacere che mi portassero in tutti i luoghi dove andavano.” Le due figlie maggiori dei dos Santos uscivano quindi insieme a Lucia, ma spesso dovevano mettere quest’ultima su un baule o su un’altra cosa rialzata per non essere schiacciata dai presenti, durante il ballo.

“Spesso”, ricorda Lucia, “dovevo intonare vari canti al suono della chitarra o della fisarmonica. A tal fine, le mie sorelle mi facevano fare le prove, come pure per ballare qualche valzer qualora mancasse qualcuno per far coppia, cosa che io facevo con un’abilità unica, attirandomi così le attenzioni e gli applausi dei presenti. E non mi mancavano premi e regali di alcuni che volevano far piacere alle mie sorelle”.

A queste ultime non dispiaceva portare con loro Lucia durante le occasioni mondane. Secondo Lucia, “avevano una cura estrema nell’adornarmi come loro. E siccome una era sarta, avevo già il vestito più elegante, usato a quel tempo dalle contadine del mio paese: la gonna a pieghe, la cintura di vernice, il fazzoletto da testa con le punte gettate all’indietro, e il cappello con le sue palline dorate e le penne di vari colori. Alle volte, sembrava che stessero vestendo piuttosto una bambola che una bambina”. All’epoca tutto questo non sembrava importare troppo a Lucia.

Sua sorella maggiore, Maria dos Santos, un giorno disse questo di Lucia: “Amavamo Lucia perché era molto intelligente e affettuosa. Anche all’età di 10 anni, quando in genere si diventa grandi abbastanza per ricevere la responsabilità di un gregge, Lucia correva da nostra madre per farsi coccolare e baciare. Noi sorelle più grandi la prendevano in giro, ‘ecco che arriva la coccolona’ le dicevamo, e spesso ci arrabbiavamo con lei quando esagerava, ma tanto non faceva alcuna differenza: il giorno dopo era ancora lì”.

“Avreste dovuto vederla quando ebbi il mio primo bambino”, continua nel suo racconto Maria dos Santos, “Lucia corse a perdefiati dai campi e arrivò a casa mia, che era proprio davanti a casa di nostra madre: prese il bambino in braccio e lo ricoprì di baci! All’epoca per tanti un bambino era solo un bambino, ma non per Lucia: aveva un amore speciale per i bimbi più piccoli, anzi direi che possedeva un’autorità fuori dal comune su tutti i bambini del luogo, un’autorità accettata e riconosciuta da tutti i ragazzini di Aljustrel.”

Sempre secondo Maria Dos Anjos, “Lucia amava molto i piccoli e questi le erano affezionati; spesso ne riuniva fino a dieci, dodici, nel cortile della sua casa e con loro organizzava processioni, faceva altarini, giocava ai bottoni, a nascondino, alle pietre, a rincorrersi e, quando erano stanchi, si sedevano all’ombra degli alberi di fico e lei cominciava a parlare della Madonna e ad intonarle degli inni, come se fossero stati in chiesa. Ancora mi ricordo che Lucia amava cantare quest’inno in particolare: “In cielo, in Cielo,

in Cielo! Li potrò vedere Mia Madre. O Vergine Santa, la tua dolcezza lenisce il mio dolore: giorno e notte canterò la bellezza di Maria!”, e alla fine dell’inno impartiva una benedizione ai bambini. Era veramente brava con loro, e le mamme si fidavano di lei e le lasciavano i più piccini per andare a lavoro.

“Nessuno era più bravo di Lucia a giocare, ed era sempre lei ad organizzare i giochi. I ragazzini giocavano spesso tra i cespugli o sotto i letti, e, quando erano stanchi, si sedevano all'ombra degli alberi di fico e lei cominciava a raccontare storie senza fine”.

Lucia conferma il racconto di sua sorella: “passavo i giorni della settimana circondata dai bambini del nostro paese, che le mamme per poter andar nei campi, chiedevano alla mia di lasciarli vicino a me, così, cullata fra premure e carezze, arrivai all'età di 6 anni.”

Bene, abbiamo visto il luogo e lo scenario dove Lucia è venuta al mondo, un piccolo villaggio Portoghese, e abbiamo parlato della famiglia di Lucia: il padre e la madre, Antonio e Maria Dos Antos, e le sue sorelle maggiori. Scorrendo la vita di Lucia non si può non rimanere affascinati dal suo eccezionale esempio di vita Cattolica, e di fronte alle tante distrazioni dell'era moderna dovremmo fare tesoro del suo esempio! Anche perché il futuro del mondo dipende da tutti noi, anche da voi che state guardando questa trasmissione, perché è vostro dovere promuovere sempre la verità, senza farsii allontanare dalla retta via, proprio come fece Lucia.

Solo educando noi stessi alla verità riusciremo a difendere e diffondere con successo il Messaggio di Fatima, l'unica vera chiave per ottenere la pace nel mondo. Grazie per essere stati con noi e arrivederci alla prossima puntata di “La vostra Fede Cattolica, oggi.”